

## **SUMMARY (Noberasco)**

*La teologia del Novecento ha messo in primo piano la valenza escatologica universale dell'evento cristologico ed ha dichiarato che è alla luce di essa che deve essere compresa l'escatologia individuale. L'articolo mostra tuttavia come tale assunto irrinunciabile non possa in alcun modo significare la cancellazione delle problematiche legate al destino del singolo. Non basta dire il carattere definitivo del compimento cristologico: esso infatti dichiara la rilevanza di ciascuna delle esistenze da esso raggiunte. La valenza personale dell'escatologia deve quindi essere ripresa mostrando come essa sia decisiva per dire la dinamica stessa del compimento. È quanto emerge dalla riflessione balthasariana sulla speranza di fronte alla morte: la croce di Gesù rimanda ciascuno alla propria singolarità, svelandone però il legame con la vicenda umana universale. La speranza si configura così come partecipazione singolare all'amore divino per tutti. La riflessione di Rahner e Greshake sull'uomo come totalità anima-corpo coglie nella morte il momento in cui l'uomo decide totalmente su di sé. Il nesso tra momento universale e singolare può essere fatto valere se il corpo è pensato in una prospettiva che eviti l'astrattezza del modello rahneriano e lo colga come luogo in cui la dinamica della libertà si realizza nella totalità dei suoi legami. Non a caso l'attestazione del Corpo risorto nella sua singolarità si dà come istituzione del corpo canonico della Scrittura: ovvero come narrazione della totalità della storia.*

*The twentieth century theology put into the foreground the universal eschatologic value of the Christological event and declared that it was in the light of it that the individual eschatology had to be understood. This article shows nevertheless how such an irremissible assumption cannot anyway mean to cancel the questions bound to a single human creature's destiny. It is not enough to affirm the final character of the Christological fulfilment: in fact it reveals the importance of every existence reached by it. The personal value of eschatology must eventually be reconsidered while showing how it is crucial to tell the fulfilment dynamics itself. It is what rises from Balthasar's reflection about hope in front of death: Jesus's cross sends everyone back to his/her own singularity, revealing, however, its link with the universal human event. So hope appears as singular participation to God's love to everybody. Rahner's and Greshake's reflection on a human being as a whole of soul-body, sees in death the moment when a human being totally decides about himself/herself. The connection between a universal moment and a singular one may assert itself if a body is thought in a perspective which avoids Rahner's abstract model and catches it as a place where freedom dynamics can fulfil itself in the whole of its bonds. It is not by chance that the testimony of the risen Body in its singularity offers itself as the institution of Scripture canonical body: that is as the narration of whole history.*